



**GLI ALTRI
FILM**

Dieci inverni

Sai riconoscere l'amore?

Dieci inverni

Regia di Valerio Mieli
Con Isabella Ragonese e Michele Riondino
Italia 2009

Bolero Film

Dieci inverni, opera prima del giovane regista Valerio Mieli, diplomatosi in regia al centro sperimentale di cinematografia pochi anni fa (qualcuno dunque ne esce), ha il coraggio di costruire una commedia sentimentale credibile intorno a un «luogo» dell'amore dai margini

non ben definiti. Quel che accade quando la persona giusta è là sotto i nostri occhi, eppure non ce ne accorgiamo (o non vogliamo farlo), vuoi perché la si scambia per un'amicizia (il più delle volte), vuoi perché non si vuole ammettere un sentimento che si preferirebbe nascondere.

Isabella Ragonese e Michele Riondino impersonano molto bene questo stato d'animo in una storia invernale vissuta nel corso di dieci anni tra Venezia e Mosca.

Camilla e Silvestro si scontrano per caso in una fredda mattina del 1999 su di un vaporetto in quel di Venezia. Da quel momento, e con profonde ellissi temporali tipiche del melodramma, seguiremmo questa «non storia» d'amore per dieci

anni, slittando con loro nei vari meandri di un sentimento incompreso.

Valerio Mieli dimostra un'acuta padronanza, mettendosi al servizio di un genere, la commedia sentimentale, non proprio facile da gestire eppure solidamente reiterato. È un «incipit» incoraggiante, portato sotto la stella di un racconto di Natalia Ginzburg («I rapporti umani») che perfettamente inquadra questa condizione di cecità: «Un giorno incontriamo la persona giusta. Restiamo indifferenti, perché non l'abbiamo riconosciuta... Di tanto in tanto, distratti, ci chiediamo se non stiamo forse passeggiando con la persona giusta: ma crediamo piuttosto di no».

D.Z.

Welcome

Regia di Philippe Lioret
Con Vincent Lindon, Firat Ayverdi, Audrey Dana
Francia 2009

Theodora

DARIO ZONTA

spettacoli@unita.it

Qual è l'accoglienza riservata agli immigrati in Europa? Qual è il senso e il valore della parola «welcome» in un paese come la Francia? E in Italia, in Inghilterra? Il regista francese Philippe Lioret se lo è chiesto per davvero e ne ha fatto un film con l'omonimo titolo, provocatoriamente lasciato in inglese.

Philippe Lioret ha fatto un viaggio nella cosiddetta «giungla» di Calais, sulla costa nord della Francia, laddove si ammassano centinaia di immigrati in cerca di una via di fuga per l'Inghilterra, considerata a torto o a ragione, un Eldorado. È il «Messico francese», come lo ha definito il regista. Un non luogo, terra di confine e di sospensione. Dal porto Calais partono, una volta imbarcati, tutti i tir per la Gran Bretagna, e dentro di questi, ospiti indesiderati si schiacciano tra pile e pacchi, calandosi un sacco di plastica in testa quando è il momento del controllo. Il film inizia con una scena di questo tipo, seguendo quattro iracheni che si calano dentro un tir, rischiando l'asfissia al momento del controllo. È una «pratica», questa che Lioret ha appreso durante l'indagine svolta per le ricerche del film. La polizia inserisce delle sonde dentro il vano del camion che rivelano il respiro umano... Un inizio tragico, che ci immette subito dalla parte della cronaca e della veri-

tà. Non sono espedienti da sceneggiatori, la realtà non si inventa, perché quando è di questo tipo supera di gran lunga l'immaginazione e la fantasia. Anche l'escamotage narrativo che ha dato il via al film, si rifà a elementi di realtà, benché incredibili. Sempre a Calais, durante le ricerche, viene a sapere che alcuni immigrati hanno tentato di attraversare la Manica a nuoto. Dopo un tentativo andato a male, anche a Bilal, un sedicenne curdo-iracheno, viene questa idea, e si mette in contatto con un istruttore di nuoto (Vincent Lindon) per prepararsi atleticamente all'impresa. Lindon, un autoctono in crisi esistenziale, capisce gradualmente l'intenzione del giovane e rimane, anche emotivamente, invischiato nella vicenda.

DIECI MILIONI DI INCASSO

Dalla storia alla cronaca, il passo è breve. Con la legge 622/1 Sarkozy ha introdotto il reato di immigrazione illegale che punisce tra l'altro con cinque anni di reclusione i cittadini francesi che aiutano i clandestini. In ottemperanza a questo articolo, in Francia si è arrivati a mettere sotto inchiesta l'organizzazione umanitaria Emmaus e a interrogare per 9 ore una casalinga di 59 anni, colpevole di aver ricaricato il cellulare di 9 clandestini.

Welcome mette il dito nella piaga raccontando, con picchi emozionali, questo inferno. La Francia ha risposto con oltre 10 milioni di incasso, e il governo ha dovuto render conto del suo operato e delle sue scelte. Una sorta di sollevazione popolare passata attraverso il cinema... sembra un sogno che solo in Francia si può avverare, laddove c'è un'opinione pubblica viva, vegeta e incazzata. ●



Passare dal mare Vincent Lindon e Firat Ayverdi in una scena di «Welcome»

**NOI NON
SAPPIAMO
DIRE
WELCOME**

Il film di Lioret sull'immigrazione
In Francia la sua denuncia
è stata un caso nazionale